

Rassegna Stampa

di Mercoledì 16 ottobre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	16/10/2019	<i>LA DETRAZIONE IMPUTATA AI SOCI NON PUO' ESSERE CEDUTA (G.Provino)</i>	3
40	Italia Oggi	16/10/2019	<i>L'APPALTO INTEGRATO FRENA I SERVIZI (M.Damiani)</i>	4
Rubrica Ambiente				
1+2/3	Il Sole 24 Ore	16/10/2019	<i>MANOVRA AL VIA, MINI TAGLIO DEL CUNEO (M.Rogari/G.Trovati)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
28	Il Sole 24 Ore	16/10/2019	<i>SUGLI IMPIEGHI L'ECONOMIA APRE ALLE CASSE PRIVATE (F.Micardi)</i>	11
40	Italia Oggi	16/10/2019	<i>GARANZIA DEL CREDITO, DALLE CASSE 5 MLN (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
3	Corriere della Sera	16/10/2019	<i>Int. a M.Miani: I COMMERCIALISTI: NO AL CARCERE E AI LIMITI PER LE BANCONOTE (I.Trovato)</i>	13
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2019	<i>FLAT TAX, SALTA IL CALCOLO SEMPLIFICATO CON I COSTI VALUTATI A FORFAIT (M.Mobili/G.Parente)</i>	14
31	Il Sole 24 Ore	16/10/2019	<i>PROFESSIONI INTELLETTUALI MOTORE DI DIGNITA' E CRESCITA, SENZA SPINTE CORPORATIVE (C.Siciliotti)</i>	16
1	Italia Oggi	16/10/2019	<i>PROFESSIONISTI, CONTO DEDICATO (C.Bartelli)</i>	17
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2019	<i>DOPPIA SANZIONE PER CHI NON PERMETTE L'USO DEL POS AI CLIENTI (M.Mobili/G.Parente)</i>	19
29	Il Sole 24 Ore	16/10/2019	<i>Int. a R.Alemanno: INTERMEDIARI FISCALI: PASSO AVANTI CON LA NUOVA DIRETTIVA PROFESSIONI (P.Maciocchi)</i>	21

ECOBONUS

La detrazione imputata ai soci non può essere ceduta

Provino a pag. 38

La risposta dell'Agenzia delle entrate in tema di interventi di riqualificazione energetica

Niente ecobonus per la società
La detrazione imputata ai soci non può essere ceduta

DI GIULIA PROVINO

È esclusa la cessione della detrazione imputata ai soci. Il diritto alla detrazione maturato da una società a seguito delle spese per la riqualificazione energetica e imputato per trasparenza pro quota ai soci non può essere ceduto alla società. Con la risposta n. 415 di ieri, l'Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti a una società che chiedeva chiarimenti sulla cessione del credito corrispondente alla detrazione per la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica. Secondo l'Agenzia, i soci, ai quali la società istante ha imputato per trasparenza la detrazione derivante dalle spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica, non potranno cedere alla stessa società il credito corrispondente all'ecobonus, in quanto tale facoltà non è prevista dalla normativa.

L'ecobonus, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per interventi di riqualificazione energeti-

ca di parti comuni degli edifici condominiali che interessino l'involucro dell'edificio, può essere ceduto ai fornitori che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con facoltà di successiva cessione del credito. Per poter cedere il credito a «soggetti privati» diversi dai fornitori, deve necessariamente esserci un collegamento con il «rapporto che ha dato origine alla detrazione».

Via libera al riporto delle perdite nella fusione. È possibile disapplicare la normativa di contrasto alla compensazione intersoggettiva delle perdite fiscali nelle fusioni societarie. È la risposta 416 di ieri delle Entrate. La *ratio* delle limitazioni nella compensazione delle perdite fiscali nella fusione (art. 172, c. 7 del Tuir) è di contrastare il cosiddetto «commercio di bare fiscali», mediante la realizzazione di fusioni con società prive di capacità produttiva poste in essere al fine di attuare la compensazione intersoggettiva delle perdite fiscali di una

società con gli utili imponibili dell'altra, introducendo un divieto al riporto delle perdite qualora non sussistano quelle minime condizioni di vitalità economica. In un'ottica antielusiva, i requisiti minimi di vitalità economica debbono sussistere non solo nel periodo precedente a quello in cui è stata deliberata la fusione, ma devono continuare a permanere fino al momento in cui la fusione viene attuata. Nel caso in esame, per l'Agenzia è possibile disapplicare le disposizioni contenute nell'articolo 172, comma 7, del Tuir, con riferimento alle perdite fiscali e agli interessi passivi indeducibili della incorporata, non essendo la società incorporata qualificabile come società priva di capacità produttiva.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
Gli interpelli sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

ItaliaOggi
Professionisti, conto dedicato
CITIZEN
L'ULTIMA LINEA

IMPOSTE E TASSE
Niente ecobonus per la società
La detrazione imputata ai soci non può essere ceduta
Aggregazioni per i mini-elettrici
SE TU TAVI VOI LA SUONA
CANTO PER 19 SOGNI

INGEGNERIA

L'appalto integrato frena i servizi

DI MICHELE DAMIANI

Il ritorno all'appalto integrato mette il freno al mercato dei servizi di ingegneria e architettura. È quanto emerge dal rapporto del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri. La misura introdotta dal decreto sblocca cantieri, secondo il Cni, è la causa principale del rallentamento del tasso di crescita dei bandi di affidamento. «Nonostante la frenata», si legge nella nota diffusa dagli ingegneri, «il bimestre si chiude comunque con un +71% rispetto al medesimo bimestre del 2018 (ma alla fine di giugno si era a +109%) con un importo cumulato che arriva a sfiorare i 558 milioni di euro contro i 326 dei primi otto mesi del 2018». «La reintroduzione "parziale" dell'appalto integrato», osserva Michele Lapenna, consigliere Cni delegato sulla materia, «ha visto triplicare la percentuale della quota di mercato relativa allo stesso a scapito di quella che si riferisce alle gare senza esecuzione che registrano una significativa riduzione».

© Riproduzione riservata



Manovra al via, mini taglio del cuneo

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sale a 3 miliardi, dai 2,5 previsti in origine, la dote per irrobustire le buste paga

Clausole Iva sterilizzate: bloccati gli aumenti per 23,1 miliardi di euro

Rinnovo contratti pubblici: per il triennio 2019-2021 stanziati 3,1 miliardi di euro

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a tarda sera ha avviato la macchina di una manovra 2020 che punta ad attestarsi sui 30-31 miliardi. Il Cdm ha approvato il Documento programmatico di bilancio, cioè il budget da inviare a Bruxelles. Nel Documento sono state dettagliate le misure della manovra, fatta di legge di bilancio e decreto fiscale, sui quali è stato avviato l'esame a Palazzo Chigi. Sale a 3 miliardi, dai 2,5 miliardi previsti in origine, la dote per il 2020 per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi. L'alleggerimento delle tasse dovrebbe riguardare i redditi fino a 35mila euro.

Giornale chiuso in redazione alle 22

Servizi alle pagine 2-3



Notte di lavoro. A causa dei disaccordi e degli impegni istituzionali il Consiglio dei ministri per il varo del Documento programmatico di bilancio è iniziato ben oltre le 21.00 previste ed è continuato nella notte



Iva, taglio al cuneo, Industria 4.0, green: manovra da 31 miliardi

Il Consiglio dei ministri. Ancora una giornata di trattative nel governo. Saltano i correttivi a Quota 100 per il 2020 ma si tratta ancora sulle finestre per il 2021: serve 1 miliardo da destinare agli sconti fiscali ai dipendenti

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo un'altra giornata scandita da vertici, riunioni e attacchi reciproci all'interno della maggioranza, il consiglio dei ministri riunitosi nella tarda serata di ieri ha avviato la macchina di una manovra 2020 che punta ad attestarsi vicina ai 31 miliardi. La riunione, ufficialmente, ha approvato "solo" il Documento programmatico di bilancio, cioè il budget da inviare a Bruxelles. Ma in quel Documento sono state dettagliate le misure della manovra, fatta di legge di bilancio e decreto fiscale, sui quali è stato avviato l'esame a Palazzo Chigi. Anche perché la Commissione non può certo accontentarsi di un *Draft Budgetary Plan* scollegato dai provvedimenti per attuarlo. L'approvazione vera e propria di decreto fiscale e legge di bilancio è invece rinviata a settimana prossima, forse lunedì 21.

Anche ieri al centro della battaglia c'è stata quota 100, da abolire per Italia Viva e da mantenere per il resto della maggioranza. L'ipotesi di ridurre almeno le finestre d'uscita per l'anno prossimo è tramontata nel vertice mattutino a Palazzo Chigi. Ma fino a notte si è discusso di una possibile rimodulazione per il 2021. Anche perché le risorse che arriverebbero da lì sarebbero essenziali per portare a 6 miliardi il finanziamento per il taglio al cuneo fiscale fra due anni. Per il 2020, invece, i circa 3 miliardi necessari a realizzare l'ultima versione costruita dal governo sarebbero comunque stati raccolti. In ogni caso, è certo che il tema pensioni tornerà ad agitare la

maggioranza in Parlamento, insieme all'abbassamento delle soglie di punibilità dei reati fiscali e al tetto a mille euro per le transazioni in contante. In questo caso sono i Cinque Stelle a spingere (con un via libera dell'Economia sul contante) e i renziani a opporsi.

Dall'incrocio di queste variabili dipenderà il conto definitivo preciso della manovra. Che poggia prima di tutto sui 14,4 miliardi di deficit aggiuntivo che Roma ha negoziato con Bruxelles, anche se è ancora da definire il destino della flessibilità aggiuntiva (circa 4 miliardi) che l'Italia chiede per evitare un peggioramento del saldo strutturale. La lotta all'evasione, invece, per il momento si ferma assai lontano dai 7 miliardi promessi poche settimane fa dalla Nade. Il decreto fiscale porta nelle ultime bozze entrate aggiuntive da 3,5 miliardi, non tutte etichettabili all'antievazione perché del conto fanno parte per esempio le nuove tasse sui giochi, mentre gli aumenti su sigarette, plastica e forse gasolio saranno affidati alla manovra. A far salire in maniera decisiva il conto sono invece i tre miliardi dell'escamotage contabile (Il Sole 24 Ore di ieri) che spostano all'anno prossimo gli incassi delle due rate di versamenti attesi da forfetari e partite Iva soggette agli Isa. Alla spending review tocca il compito di portare fino a 2,5 miliardi aggiuntivi, e un altro miliardo dovrebbe arrivare dalle misure su detrazioni e deduzioni.

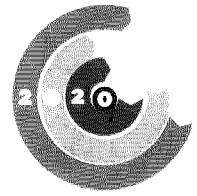
Questo sforzo corale serve prima di tutto per bloccare gli aumenti dell'Iva, che con i loro 23,1 miliardi assorbono da soli il 75% del valore della manovra. Per il resto, inevitabilmente, non resta molto. A fornire l'impronta politica alla legge di bilancio

c'è il taglio al cuneo fiscale, che offre 500 euro quest'anno e mille il prossimo ai lavoratori dipendenti interessati. Per gli statali torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese che saranno relative al 2019-2021, fra vecchi e nuovi stanziamenti le risorse dovrebbero arrivare intorno ai 3,2 miliardi a regime. In questo caso, sarebbe superata la soglia dei 2,6 miliardi che due anni fa erano stati messi a disposizione dei dipendenti statali per lo scorso triennio (va ricordato che università, regioni, sanità ed enti locali si pagano i rinnovi con fondi propri).

In manovra arriverà poi il fondo per la famiglia, che dovrebbe riunire in uno strumento unico circa 1,5 miliardi oggi sparsi in varie misure aggiungendo 500 milioni nuovi.

Per le imprese, il pacchetto fiscale prevede il rilancio degli incentivi targati Impresa 4.0, il rifinanziamento di Nuova Sabatini, fondo di garanzia Pmi e Bonus investimenti Sud, insieme all'accelerazione sulla progressiva deducibilità da Irpef/Ires dell'Imu pagata sui capannoni. Con il nuovo cronoprogramma, inserito nelle bozze della riforma della riscossione, lo sconto pieno dovrebbe arrivare nel 2022 invece che nel 2023.

• RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2020

Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha esaminato le linee guida della manovra per il 2020. Via libera al Dpb. Sotto la lente anche il decreto fiscale e il Ddl di bilancio



CONTRATTI PER GLI STATALI

Torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese del 2019-21 tra vecchi e nuovi stanziamenti la dote dovrebbe arrivare a 3,2 miliardi a regime



PENSIONI E QUOTA 100

Tramonta nel vertice mattutino a Palazzo Chigi l'ipotesi di ridurre le finestre d'uscita per l'anno prossimo, ma il nodo pensioni tornerà in Parlamento

31 miliardi

È il valore della manovra 2020 del Governo giallo-rosso, di cui 7 dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale e altri 14 miliardi dalla flessibilità chiesta alla Ue (maggiore deficit)

23,1 miliardi

La manovra evita l'aumento lineare delle aliquote dell'Imposta sul Valore Aggiunto previste dal primo gennaio 2020 per un valore di 23,1 miliardi, che diventano 28 miliardi nel 2021

L'IMPIANTO DELLA MANOVRA

1

CONTI PUBBLICI

Clausole Iva sterilizzate Stop agli aumenti per 23,1 miliardi

Sterilizzati gli aumenti Iva da 23,1 miliardi. La manovra evita gli incrementi lineari di imposta con il passaggio delle aliquote dal 22 al 25,2% e dal 10 al 13% che sarebbero scattati dal 1° gennaio 2020. Una clausola di salvaguardia a garanzia dei conti pubblici inserita nella legge di bilancio 2019 e inclusa nei tendenziali del Def di aprile. Ma la legge di bilancio agisce anche sulla disattivazione di metà delle clausole da 28 miliardi messe in conto per il 2021. Intanto una possibile rimodulazione delle aliquote che era stata oggetto di discussione nelle scorse settimane potrebbe essere ripresa durante la discussione del Ddl in Parlamento. Le ipotesi vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PENSIONI

Mini-rivalutazione per gli assegni tra 1.500 e 2mila euro

Nessun ritocco a Quota 100. Dopo le ultime riunioni a Palazzo Chigi è saltata anche l'ipotesi di rimodulare nel 2020 le finestre d'uscita con il ricorso all'uscita unica per lavoratori privati e pubblici al posto dei due distinti "canali" previsto dal "decretone" dello scorso gennaio. La questione delle modifiche sarà ora affrontata al tavolo-pensioni avviato dal Governo con i sindacati con l'obiettivo di trovare le soluzioni più appropriate per il 2021 e il 2022. Con la manovra scatteranno le proroghe di un anno di Opzione donna e Ape sociale. E dovrebbe arrivare anche la mini-rivalutazione degli assegni pensionistico lordi tra i 1.522 e 2.029 euro, prospettata dall'esecutivo nei giorni scorsi a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati parlano però di «presa in giro» perché il 97% dei pensionati interessati già beneficia di un'indicizzazione al 97% dell'inflazione. Secondo i sindacati ci sarebbe un aumento di circa 50 centesimi di euro al mese, pari a poco più di 6 euro all'anno per 2,5 milioni di pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,5 miliardi

È il valore delle misure contenute nel decreto fiscale. Ai 3,5 miliardi previsti in origine si aggiungono i 3 miliardi dello slittamento al 16 marzo 2020 del pagamento della rata del 16 novembre 2019 per Isa e forfettari

3 miliardi

Salta a 3 miliardi, dai 2,5 miliardi previsti in origine, la dote per il 2020 per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi. L'alleggerimento delle tasse dovrebbe riguardare i redditi fino a 35mila euro

3

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Buste paga più pesanti per 500 euro, dal 2021 il vantaggio raddoppia

Il taglio del cuneo partirà dal 1° luglio 2020 con una dote di 3 miliardi che per l'intero 2021 diventano circa 5,5-6 miliardi. Il vantaggio andrà anzitutto ai 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal bonus Renzi: avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Vale a dire 500 euro in più nel 2020 e mille euro in più nel 2021. Mentre ai 9,4 milioni di lavoratori con redditi da 8mila euro a 26.600 euro che già lo percepiscono, il bonus Renzi che vale fino a 960 euro annui sarà confermato ma potrebbe essere rimodulato in detrazione fiscale: dal taglio del cuneo avranno, invece, solo 40-50 euro annui. In realtà se si optasse per la detrazione Irpef, i redditi tra 8 e 15mila euro avrebbero un'imposta negativa, ma si sta ragionando di riconoscere il beneficio sotto forma di assegno. Per gli incapienti due ipotesi in campo: la loro esclusione, o il riconoscimento di un assegno di valore crescente fino a 80 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

SANITÀ

Addio al Superticket, Patto salute a fine anno e 2 miliardi in più a Ssn

Il piatto forte della Sanità resta l'abolizione del superticket, il balzello da 10 euro a ricetta su visite ed esami che il ministro della Salute Roberto Speranza vuole cancellare «entro il 2020». In pista l'ipotesi di far partire il suo superamento da metà anno (luglio) con una dote di risorse che per il 2020 si dovrebbe aggirare tra i 250-300 milioni (la metà di quelle necessarie). La Sanità blinda poi 2 miliardi in più nel 2020 (fondi previsti dalla manovra dell'anno scorso) e altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria. Nel decreto fiscale previsto in consiglio dei ministri nei prossimi giorni c'è poi lo slittamento del Patto per la Salute tra Governo e Regioni al 31 dicembre (la scadenza originaria era il 31 marzo): lì si definiranno tutte le partite più importanti per il Ssn. Una sorta di mini-manovra che affronterà i nodi della carenza dei medici e degli infermieri e la spesa farmaceutica con la possibile revisione dei tetti di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

INVESTIMENTI PRIVATI

Rifinanziamenti per Impresa 4.0 e Nuova Sabatini

Il governo con la legge di bilancio rifinanzia la misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) e conferma il piano Impresa 4.0. È alle ultime battute il confronto interno su come rinnovare le misure. Il ministero dell'Economia valuta una proroga annuale, senza modifiche, del superammortamento e dell'iperammortamento fiscale. Il ministero dello Sviluppo economico ha invece proposto una rimodulazione degli strumenti che, su base triennale, verrebbero sostituiti da un unico credito di imposta con più aliquote. Il 40% per gli investimenti legati alla green economy potrebbe essere l'aliquota più alta, il 6% quella più bassa riservata agli investimenti per l'ammodernamento ordinari attualmente coperti dal superammortamento. Tra le due ci sarebbe un'aliquota intermedia, per gli investimenti in macchinari e apparati funzionali all'ammodernamento digitale ed hi-tech (oggi coperti dall'iperammortamento fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

PIANO DE MICHELI

Proroga dei bonus, rinascita urbana, affitti: un miliardo al piano casa

Un miliardo per un nuovo piano casa che prevede un'articolazione di misure: dal sostegno alla locazione per le famiglie disagiate alla proroga di ecobonus e sismabonus, dal recupero di immobili a veri e propri piani di «rinascita urbana». È l'intervento che la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, inserirà nella manovra. L'obiettivo è riattivare un intervento pubblico in tema di abitazione avviando e finanziando contemporaneamente progetti di riconversione di immobili e spazi pubblici e privati oggi inutilizzati, manutenzioni straordinarie, miglioramento sismico, co-housing, residenze per studenti. Saranno attivati dal ministero delle Infrastrutture bandi per finanziamenti concessi a comuni (con popolazione superiore a 60mila abitanti) entro il limite di 20 milioni per ciascun progetto. I piani saranno cumulabili con altre misure a favore della casa, come ecobonus e sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

SOSTENIBILITÀ

Al «green new deal» 10,5 miliardi in tre anni, oltre 50 fino al 2035

Per il *green new deal* nel triennio 2020-2022 il Documento programmatico di bilancio stanziava 10,5 miliardi: sarà la dotazione iniziale complessiva di due fondi di investimento assegnati a Stato ed enti territoriali per lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture sociali e l'incentivo alle rinnovabili. L'ammontare totale in 15 anni sarà di oltre 50 miliardi, come messo nero su bianco nella NadeF. Per alimentare i due fondi si attingerà anche dalle risorse europee non spese della programmazione 2014-2020 e da quelle residue del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoan nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. Ma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato anche l'intenzione di emettere *green bond* destinati ad ambiente e sostenibilità. Sarà il Ddl sulla transizione ecologica del Paese, collegato alla manovra, a definire meglio i dettagli del «programma verde», la cui prima gamba è il decreto ambiente del ministro Sergio Costa che approderà domani al Senato (e che vale 450 milioni in tre anni).

8

FAMIGLIA

Il fondo sale a 2 miliardi Assegno unico per i figli dal 2021

Prima un «fondone» da due miliardi, che arriverà subito in manovra, poi l'assegno unico per i figli. Il riordino per gli aiuti alla famiglia prevede un percorso in due tappe: dal 2020 le risorse degli attuali bonus (nascita, bebè, voucher asili nido) confluiranno in un unico fondo che potrà contare su una dote aggiuntiva di circa 500 milioni, portando quindi le risorse a circa 2 miliardi. La dote complessiva si finanzierebbe già il prossimo anno con una «carta bimbi» da 400 euro al mese per coprire le rette o azzerarle per i nuclei con redditi più bassi. Le risorse dovrebbero servire tra l'altro ad aumentare l'offerta di posti al nido, al momento disponibili solo per il 24% dei bimbi nella fascia 0-3 anni che, secondo i sindacati, lasciano fuori almeno 1 milione di bambini. Nel frattempo, con una delega, si dovrebbe avviare il nuovo assegno unico per la famiglia con il riordino dei diversi trasferimenti Inps di natura assistenziale che oggi in parte si sovrappongono, che potrebbe arrivare nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

PARTITE IVA

Isa e forfettari: 3 miliardi dalla proroga delle rate al 16 marzo

Una trovata contabile che consentirà al governo di incassare tre miliardi nel 2020. È l'effetto della norma inserita nel decreto fiscale che proroga al 16 marzo le rate fiscali previste al 18 novembre per le partite Iva (forfettari o soggetti agli Isa, gli indici di affidabilità fiscale). E che si rivolge a quell'ampia parte di 4 milioni di imprese e professionisti che ha deciso di rateizzare o versare in ritardo con la maggiorazione dello 0,4% il conto di quest'anno. Uno slittamento possibile dai maggiori incassi stimati per quest'anno. Gli ultimi dati di monitoraggio indicano infatti in 10,7 miliardi il gettito versato a fine settembre dagli autonomi che oggi incassano la proroga. In questo modo, le proiezioni su tutto il 2019 portano gli incassi complessivi della Pa 1,46 miliardi sopra le stime appena scritte nella Nadef. Le e due rate di fine ottobre e metà novembre non servono ai saldi di quest'anno. Ma risultano preziosissimi per i saldi del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

STRETTA SUI CREDITI

Compensazioni: arriva la sanzione da mille euro sugli F24 a rischio

Mentre dovrebbe essere definitivamente tramontata l'ipotesi della compensazione automatica operata dal Fisco tra rimborsi del 730 e debiti iscritti a ruolo, resta la stretta sui crediti Irpef, Ires e Irap da utilizzare in compensazione se superano i 5mila euro solo dieci giorni dopo la trasmissione della dichiarazione da cui emergono.

La stretta riguarderà dal 2021 anche i crediti dei sostituti d'imposta. Si tratta in sostanza dei bonus maturati nel corso dell'anno per l'erogazione degli 80 euro ai dipendenti oggi con reddito fino a 26mila euro. Il decreto legge fiscale prevede anche un'ulteriore sanzione per gli F24 considerati a rischio. Per ogni delega di pagamento non inviata perché ritenuta indebita saranno dovuti 1.000 euro. Il divieto di compensazione si allarga anche alla responsabilità in solido negli appalti e nei subappalti in caso di mancato pagamento delle ritenute fiscali previdenziali o contributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

TRIENNIO 2019-2021

Contratti pubblici: stanziati 3,1 miliardi a regime per i rinnovi

Per il rinnovo dei contratti pubblici nel triennio 2019-2021 alle risorse già assegnate dalla precedente legge di Bilancio - ovvero 1,1 miliardi (2019) e 1,425 milioni (2020) - il governo aggiungerà 225 milioni per il 2020. Mentre per il 2021, al precedente stanziamento di 1.775 milioni il governo si è impegnato a sommare 1,4 miliardi per un costo complessivo nel triennio pari a 5.925 milioni e per uno stanziamento a regime, ovvero dal 2021, che ammonta a 3.175 milioni. Considerando che nella precedente tornata contrattuale il costo complessivo era di 5.616 milioni di euro e a regime di 2.965 milioni di euro, la dote complessiva per i rinnovi è aumentata. Questi gli impegni emersi nel confronto al Mef di lunedì scorso con i sindacati. Vale la pena ricordare che il precedente rinnovo (2016-18) aveva portato nelle buste paga degli statali aumenti medi del 3,48%, pari a circa 85 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

L'AUTO ALLA CRESCITA

Ritorno all'Ace al posto della mini Ires mai decollata

Tra i ritorni più attesi per le imprese c'è quello dell'Aiuto alla crescita economica. L'Ace era stato previsto dal decreto salva-Italia del Governo Monti a fine 2011 con il tentativo di agevolare chi puntava a rafforzare il proprio capitale. Il premio riconosciuto è andato via via crescendo finché la legge di Stabilità del 2017 ha portato il rendimento figurativo del capitale proprio su cui si calcola il bonus dal 4,75% all'1,6% per scendere ulteriormente all'1,5% dal 2018. Poi la legge di Bilancio dello scorso anno ha deciso di archiviare l'agevolazione, che nel 2017 è stata sfruttata da ben 622mila imprese (tra ditte individuali e società di persone e capitali) e di sostituirla con la cervellotica mini-Ires. Norma quasi inapplicabile che ha reso necessario un corposo restyling contenuto nel decreto crescita di metà anno. Ora si profila una giravolta di 360 gradi, cancellandola e ripristinando l'Ace su cui però la manovra dovrà chiarire la decorrenza per non lasciare un anno di "buco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli impieghi l'Economia apre alle Casse private

PREVIDENZA

L'impegno di Paolo Baretta durante la presentazione del rapporto Adepp

Federica Micardi

Presto un incontro tra ministero dell'Economia e enti di previdenza privati; sul tavolo il regolamento sugli investimenti e il possibile impegno del patrimonio delle Casse in economia reale. L'invito è arrivato ieri dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta durante la presentazione del quarto rapporto Adepp sugli investimenti.

L'appuntamento è fissato una volta concluso l'iter della legge di Bilancio. «Le Casse sono soggetto privato con responsabilità pubblica, ma anche un soggetto economico - afferma Baretta - e può esserlo ancora di più se gli enti lavorano in sinergia tra di loro, anche in relazione ad investimenti pubblici».

Un'apertura importante, secondo il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti, che intende portare al tavolo di confronto anche il tema del Codice degli appalti: «In un sistema come quello degli investimenti finanziari che richiede decisioni veloci - spiega - il Codice degli appalti impone una rigidità che non va a vantaggio dell'utente».

Il nuovo esecutivo apre ai professionisti invitandoli a un confronto costante e costruttivo. Per il sottosegretario al ministero del Lavoro Francesca Puglisi «questo governo intende segnare una discontinuità nel rapporto coi liberi professionisti, l'impegno è di un dialogo continuo con tutti voi». Tra i temi che il Lavoro intende affrontare ci sono le nuove generazioni e il welfare: a questo proposito per Puglisi «una fiscalità di vantaggio

andrebbe incoraggiata».

L'apertura al dialogo dei ministeri vigilanti del sistema della previdenza privata (in primis Economia e Lavoro) lascia ben sperare. E sulla necessità di sistematizzare il tema delle verifiche è intervenuto il presidente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale Sergio Puglia: «Sono nove anni che il regolamento investimenti è bloccato, perché ci sono dei problemi che le Casse hanno rilevato e che non sono stati completamente recepiti: è arrivato il momento trovare una soluzione. Così come - prosegue Puglia - è necessario trovare una strada per incentivare gli investimenti in economia reale perché i tentativi fatti finora non hanno prodotto risultati».

Per il senatore Puglia il regolamento potrebbe essere anche l'occasione per razionalizzare i controlli sulle Casse. Un tema sollevato da Alberto Oliveti: «Tra controlli interni di sindaci e società di

IN SINTESI

1. Liberi professionisti

Sono 1,5 milioni i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privati

2. Regolamento investimenti

Da luglio 2011 si parla di un regolamento per gli investimenti delle Casse simile a quello che esiste per i fondi pensione. In attesa della sua emanazione le Casse di previdenza nel si sono munite di un proprio regolamento per darsi delle linee guida condivise sugli investimenti

revisione e controlli esterni di ministeri, dipartimento della funzione pubblica, Corte dei conti, Covip, Anac, Commissione di vigilanza e Agenzia digitale la nostra attività ne esce ingessata».

Nel commentare i dati del Rapporto Oliveti ricorda che il 2018 è stato, insieme al 1929 e al 2008, uno degli anni peggiori per la finanza mondiale. Un andamento che ha pesato sulla crescita del capitale delle Casse - oggi pari a 87 miliardi - che nell'anno appena concluso si attesta intorno al 2% contro una media del 6 per cento. «Va però aggiunto - prosegue Oliveti - che nel primo semestre dell'anno in corso le perdite finanziarie sono state recuperate». In particolare nel 2018 il patrimonio è cresciuto di 1,67 miliardi, tenendo conto della differenza tra il saldo previdenziale pari a 3,43 miliardi, e il rendimento netto, negativo per 1,76 miliardi.

In merito agli immobili posseduti dalle Casse, Oliveti ricorda l'eredità con cui le Casse istituite con il Dlgs 509/94 hanno dovuto fare i conti. «Enpam, l'ente dei medici che dirigo - ricorda Oliveti - all'atto della privatizzazione aveva il 92% del capitale investito in immobili da affittare obbligatoriamente ad equo canone o a particolari soggetti, come le forze dell'ordine. Ci vuole tempo per dismettere un simile patrimonio senza rimmetterci».

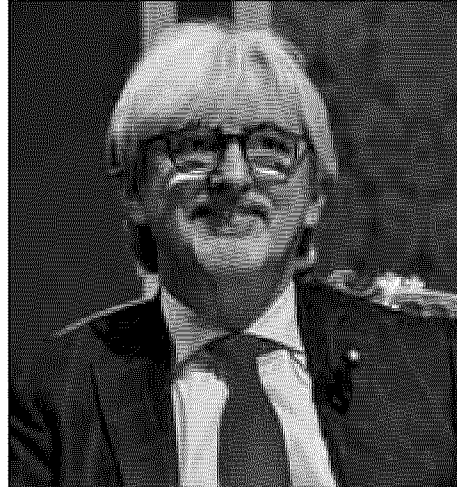
Una realtà confermata dal presidente della Covip, Mario Padula, che però sottolinea come sia molto diversificata la realtà delle singole Casse, che non sempre dipende dal passato, e porta l'esempio di Enpapi (infermieri), Cassa nata nel 1996 con il Dlgs 103 che ha nel proprio patrimonio il 60% di immobili. «Ci sono differenze che rilevano una questione - afferma Padula - e cioè l'assenza di un quadro regolamentare cogente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ADEPP PRONTA A SOTTOSCRIVERE LA CONVENZIONE CON CDP

Garanzia del credito, dalle Casse 5 mln

L'Adepp (l'Associazione dei 20 enti di previdenza e assistenza privati) è pronta ad apporre la firma sul documento che verrà presentato da Cassa depositi e prestiti (Cdp), che renderà operativa la garanzia «di stato», consentendo a centinaia di migliaia di liberi professionisti di ottenere finanziamenti a tassi vantaggiosi. E, nell'attesa, si registrano ulteriori «manifestazioni di interesse» (cui dovrà seguire lo stanziamento di risorse) nei confronti del piano da parte delle diverse Casse che, stando alla richiesta avanzata dalla società controllata dal ministero dell'economia, dovrebbero (complessivamente) sovvenzionare l'iniziativa di sostegno al reddito dei loro iscritti con una somma non inferiore ai 5 milioni di euro. Non ha ancora deciso l'ammontare da destinare al piano Inarcassa (ingegneri e architetti), ma l'appoggio non mancherà, visto che è previsto che lo strumento possa permettere ai lavoratori autonomi di accedere al credito bancario «a condizioni agevolate, con un abbattimento del 25%, rispetto ai tassi normalmente concessi», nonché avendo la possibilità di usufruire di prestiti di importi superiori, al pari dei titolari di piccole e medie imprese (Pmi): oltre alla cifra stabilita da Cassa forense (avvocati), che ha fatto da apripista, decidendo di appostarvi «più un milione di euro» (si veda *ItaliaOggi* dell'11 ottobre 2019), è «probabile che saremo noi, in qualità di enti di maggiori dimensioni, a destinare somme elevate per raggiungere la soglia indicata da Cdp», racconta il presidente Giuseppe Santoro, facendo riferimento ai colleghi alla guida di Enasarco (agenti di commercio e consulenti finanziari), della Cnpadc (dottori commercialisti) e dell'Enpam (medici e odontoiatri), il cui numero uno, Alberto Oliveti, fa sapere che parteciperà all'iniziativa (che è attualmente al vaglio degli uffici dell'ente). E che, sottolinea, nelle vesti di presidente dell'Adepp, aspetta di «sottoscrivere l'accordo» con la società pubblica.



Alberto Oliveti

Nel contempo, l'attenzione nei confronti di quello che non figurerà come fondo d'investimento per le singole Casse, bensì come idea in grado di favorire quell'«effetto leva» per ampliare i benefici finanziari, coprendo i prestiti non onorati dai (propri) professionisti associati, resta alta, coinvolgendo l'Enpacl (consulenti del lavoro), che sta studiando lo strumento che si affiancherà ad analoghi piani a supporto all'attività degli iscritti. Ieri, intanto, l'Adepp ha incassato l'invito del sottosegretario dell'Economia Pierpaolo Baretta a parlare del regolamento sugli investimenti («dopo il varo della legge di Bilancio») e «l'impegno» a intavolare un «dialogo costante» della collega del Lavoro Francesca Puglisi, giacché il governo punta a «segnare una discontinuità», visto che, ha osservato, «la politica ha spesso guardato al lavoro dipendente». A scapito dei professionisti.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Il presidente Miani

I commercialisti: no al carcere e ai limiti per le banconote

MILANO Lotta all'evasione fiscale e giustizia sociale. Gli obiettivi della legge di Bilancio sono certamente condivisibili, i mezzi per perseguirli però sono perfettibili. La pensano così i commercialisti italiani, guidati da Massimo Miani che guardano all'evolversi della nuova legge con qualche apprensione: «Impostare il meccanismo delle detrazioni fiscali sulla base del reddito espone a qualche rischio — afferma Miani — Siamo d'accordo sul fatto che i grandi evasori non abbiano bisogno di risparmiare sulle fatture mediche, però eliminare le detrazioni a chi guadagna tra 100 e 120 mila euro può indurre a una maggior evasione. Bisogna ricordarsi che le somme sottratte al fisco prevedo-

no spesso complicità diffuse. Inutile prendersela con artigiani, professionisti e partite Iva se poi pur di avere uno sconto si è pronti a non chiedere la fattura».

Esperti di fisco ed economisti invocano gli interessi contrapposti. Perché non diventano mai legge?

«In Italia c'è poca cultura del bene comune — osserva il presidente dei commercialisti — la priorità è la convenienza personale. Ecco perché la contrapposizione degli interessi potrebbe essere la chiave».

La lotta al contante può essere uno strumento efficace di lotta all'evasione?

«Quando la somma massima di contante era di tremila euro, eravamo tra i Paesi europei

più rigidi — ricorda Miani — nel resto del continente c'è più tolleranza per il contante e mille euro rappresentano una somma davvero bassa. Siamo tutti d'accordo che è meglio tracciare i pagamenti ma per far crescere l'uso della moneta elettronica bisogna utilizzare la leva degli incentivi e delle agevolazioni. Altrimenti serve a poco penalizzare il contante».

Allo studio c'è anche il reato di evasione fiscale per il quale si potrà rischiare il carcere. Siete favorevoli?

«Sinceramente anche questo sembra un provvedimento molto rischioso le norme penali che facciamo da deterrente esistono già. Inasprirle espone al rischio di penalizzare gente innocente. Abbiamo

un sistema fiscale troppo complesso: rischiamo di intasare inutilmente le procure».

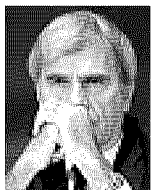
Di recente i commercialisti hanno proclamato uno sciopero a causa delle disfunzioni legate a Isa 2019: è la dimostrazione che i vostri due mondi fanno fatica a dialogare?

«È un caso emblematico: tutti sapevano di quel problema, tutti ne convenivano quando lo denunciavamo ma poiché quel provvedimento produce gettito, nessuno se la sentiva di intervenire. Ci occupiamo del 75% dei contribuenti ma finché in Italia ottenere gettito resterà la priorità, sarà difficile far prevalere l'interesse comune».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo



● Massimo Miani, 58 anni, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti dal gennaio del 2017

Il meccanismo

«La soglia di mille euro per il contante è bassa. Meglio incentivare i pagamenti elettronici»



Toccare le detrazioni può indurre a una maggiore evasione. Le somme sottratte al fisco prevedono complicità diffuse



2

PARTITE IVA

Flat tax, salta il calcolo semplificato con i costi valutati a forfait

Flat tax, addio semplificazioni

Parte la stretta sulle partite Iva

I dietrofront. Resta l'aliquota al 15% ma il reddito si calcherà in modo analitico e senza costi a forfait. Imprese e professionisti obbligati al conto dedicato

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Addio al forfait per circa 2 milioni di partite Iva che nel 2019 con ricavi o compensi fino a 65mila euro hanno sfruttato la flat tax al 15 per cento. Tra i correttivi anti abuso che il Governo pensa di inserire nella manovra di bilancio c'è anche l'introduzione del regime analitico per chi ha scelto la flat tax al 15 per cento. Il che si traduce nell'obbligo di determinare il reddito cui applicare la tassa piatta tenendo conto di costi e ricavi. L'esatto contrario di quanto accade oggi che con il forfait imprese e professionisti semplificano tutto senza aver nessun obbligo di tenuta di registri e conti, né di dover conservare le fatture per gli acquisti di beni e servizi. Non solo, con il decreto legge fiscale collegato al Ddl di Bilancio (ieri all'esame preliminare del Consiglio dei ministri) viene introdotto anche per le partite Iva nel forfettario l'obbligo del conto corrente dedicato ai flussi finanziari dell'attività imprenditoriale o professionale svolta. In sostanza, un conto su cui far transitare esclusivamente versamenti e prelievi dell'azienda o dello studio. A tutto vantaggio dell'amministrazione finanziaria, che potrà così ulteriormente utilizzare i dati che confluiranno nella Superanagrafe dei conti correnti.

Si tratta nel complesso di una doccia fredda per l'esercito delle partite Iva in nome di un cambio di rotta all'insegna della lotta all'evasione. Un'inversione di vedute in piena discontinuità tra i

due Governi Conte. La flat tax per le partite Iva di matrice leghista, infatti, è stata lo scorso anno uno dei cavalli di battaglia del governo giallo-verde, sostenuta e votata dai Cinque stelle tanto che nel corso dell'esame parlamentare della manovra per il 2019 anche i rappresentanti del Movimento hanno respinto con forza tutte le proposte di modifica anti abuso che ora la sinistra propone. A partire proprio dall'introduzione del sistema analitico di determinazione dei redditi (quindi senza più una forfettizzazione predeterminata dei costi in base all'attività svolta dalla partita Iva), così come quello di ripristinare il tetto a 30mila euro per i dipendenti su cui si sta ragionando in vista della stesura definitiva del testo di Ddl di Bilancio.

Quella dell'addio al forfait e dell'introduzione della determinazione del reddito in via analitica delle partite Iva fino a 65mila euro consentirebbe all'amministrazione di accendere un faro e di rimettere in un circuito virtuoso di potenziali controlli anche i due milioni di professionisti e imprese che per tutto il 2019 non hanno avuto alcun obbligo di rendicontazione e documentazione. In questo modo, inoltre si supererebbe il «no» arrivato da Bruxelles sulla possibilità di tracciare i soggetti in regime forfettario (dal 1° gennaio ex forfettari) assoggettandoli all'obbligo della fatturazione elettronica. Obbligo su cui la Commissione europea è stata però categorica nel ricordare all'Italia che la deroga all'applicazione dell'Iva e a i relativi adempimenti è stata ottenuta sul fatto di

prevedere l'esonero da adempimenti per i contribuenti fino a 65mila euro di ricavi o compensi ritenuti comunque "minimi".

Oltre al regime analitico e al tetto di reddito la nuova norma in arrivo con la manovra di bilancio punterebbe a reintrodurre le soglie sia sui beni strumentali sia sul personale. Quello dei beni strumentali era uno dei paletti introdotti nel 2014 proprio per limitare l'accesso al vecchio regime forfettario.

Lo scorso anno con l'arrivo della flat tax fu cancellata la norma che prevedeva il costo complessivo, al lordo degli ammortamenti, dei beni strumentali alla chiusura dell'esercizio non doveva superare i 20mila euro. Così come si punta a reintrodurre la soglia massima di 5mila euro per i compensi erogati a dipendenti e collaboratori, stringendo così le maglie dei forfettari che hanno personale alle proprie dipendenze.

In questo modo, pur in presenza di una conferma formale del regime agevolato, si tratta di un fortissimo restringimento delle condizioni di accesso e permanenza. A questo si aggiunge anche l'obbligo del conto corrente dedicato su cui far transitare proventi e spese della propria attività. Un obbligo che però non dovrebbe riguardare le partite Iva in start up.

A completare il quadro, c'è poi il definitivo abbandono della seconda parte della flat tax: il regime con tassazione al 20% per le partite Iva con ricavi o compensi da 65.001 a 100mila euro che sarebbe dovuto partire dal 1° gennaio 2020. Il secondo Governo Conte cambia così drasticamente rotta con meno misure per le partite Iva in favore di interventi mirati per famiglie e dipendenti.

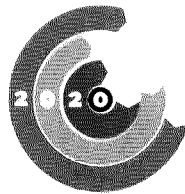
4 RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora novità per le partite Iva. Salta il forfait per circa 2 milioni di partite Iva che nel 2019 con ricavi o compensi fino a 65mila euro hanno usato la flat tax al 15%

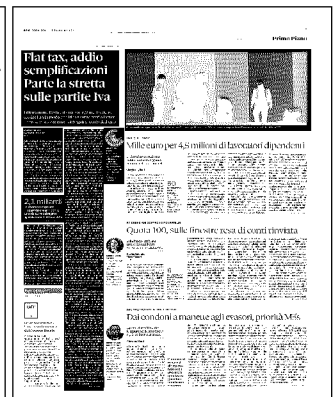
2,1 miliardi

Le risorse recuperate
I risparmi in tre anni con la cancelazione del regime agevolato con flat tax al 20%



MANOVRA 2020

Possibile la reintroduzione delle soglie relative ai beni strumentali che erano state previste già nella disciplina del vecchio forfettario del 2014



IN RICORDO DI WILLIAM SANTORELLI

Professioni intellettuali motore di dignità e crescita, senza spinte corporative

Claudio Siciliotti

Guido Piovene scriveva nel suo «Viaggio in Italia», oltre cinquant'anni fa, che sostenere che l'Italia è un paese statico vuol dire non capirne nulla. «La staticità è nel coperchio, per essere più precisi, in tutto ciò che chiederebbe chiarezza di pensiero e coraggio intellettuale. Sotto, sebbene in modo opaco, la società italiana è la più mobile, più fluida, più distruttrice d'Europa; assomiglia a quelle acque che scorrono rapidamente, senza però riuscire a smuovere una coltre spessa e dura di foglie impastate di limo che le copre e le fa parere immobili».

Questa definizione della società italiana, nonostante il lungo tempo trascorso, è ancora attuale. Sotto il coperchio di una classe dirigente troppo spesso non all'altezza dei cittadini che dovrebbe rappresentare scorre una società civile assai vivace e innovativa. Vi è infatti da noi una spiccata tendenza sociale a radunarsi in movimenti e associazioni, a ricercare costantemente una forma in cui riconoscersi e riunirsi.

Questa tendenza all'associazionismo finisce così per diventare un pilastro importante della nostra vita collettiva, quel cantiere sociale che permette a una comunità di evolversi. I cittadini informati e partecipativi infatti hanno più fiducia e più certezza nel futuro. E per prosperare una società ha bisogno di ottimismo e di una soglia minima di certezze per fare progetti, per lavorare, per investire e anche per fare figli.

Il civismo e l'impegno sociale rafforzano il coraggio di vivere e ci fanno scoprire l'energia

contagiosa dell'azione collettiva. Tutto questo è oggi quanto mai rilevante e necessario. Siamo infatti in un momento in cui si decide se in futuro ci sarà ancora quell'Italia che abbiamo letto, conosciuto e sognato. Nella quale dobbiamo tornare a sentire l'impegno di dare un futuro ai nostri giovani perché possano avere anch'essi un passato da raccontare.

In questo contesto sociale gli Ordini professionali possono svolgere un ruolo fondamentale.

«Dentro la società civile Ricordando William Santorelli»: il convegno venerdì a Pesaro

L'appartenervi in maniera attiva può, per ciascun iscritto, diventare una parte rilevante della propria biografia individuale fino a influenzare profondamente le pratiche e gli stili di vita.

L'aveva capito bene William Santorelli, alla cui affettuosa memoria voglio dedicare queste riflessioni, che ha avuto la capacità di guardare lontano, antepoendo sempre gli interessi della categoria che era chiamato a rappresentare ai propri. Contribuendo così grandemente all'affermazione delle professioni nel panorama nazionale. Venerdì a Pesaro, promosso dall'Ordine dei commercialisti si terrà il convegno «Dentro la società civile. Ricordando William Santorelli», cui parteciperà, tra gli altri Giuseppe De Rita e il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani (10.30, Palazzo Montani Antaldi).

Ci sono molte ragioni che giustificano l'importanza di questo ruolo riferito agli Ordini professionali.

Innanzitutto perché oggi il sapere è il più importante fattore di sviluppo ed il più rilevante elemento competitivo di una società avanzata. Le scelte politiche e sociali devono infatti essere intese sempre più come materie di competenza razionale.

Spesso si sente parlare di governi tecnici per risolvere problemi che la politica non riesce ad affrontare. Forse sarebbe sufficiente pretendere politici tecnicamente preparati. Ma centralità delle competenze tecniche equivale proprio a dire centralità delle professioni liberali.

Senza i valori dell'impegno intellettuale, del merito, senza la curiosità scientifica, la capacità di risolvere problemi ad alto livello, la creatività, una società non può essere competitiva. Non è certo che chi sa diventi ricco, ma è invece certo che chi non sa resterà povero.

Se le professioni sapranno uscire dalle pulsioni corporative, se sapranno interpretare il loro ruolo in modo non solo tecnico ma anche sociale, potranno senz'altro costituire un grande esempio virtuoso di associazionismo sociale e svolgere un ruolo di rilievo a favore del progresso del nostro paese. «Motus in fine velocius» dicevano i latini, il movimento è più veloce verso la fine.

È appunto verso la fine che ci deve essere per forza un'accelerazione del movimento intellettuale.

' past president Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili

RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti, conto dedicato

Obbligatoria l'apertura di un c/c speciale su cui far transitare entrate e uscite dello studio. Sanzioni pesanti per chi non accetterà i pagamenti elettronici

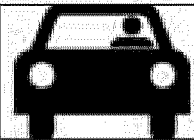
da a pag. 32

Le novità nella bozza di decreto fiscale

Professionisti

- Obbligo di conti dedicati dove far affluire i compensi riscossi nell'esercizio dell'attività e per pagare le spese sostenute. La norma vale anche per le imprese individuali

- Trenta euro di sanzione più il 4% del valore della transazione per chi non accetta i pagamenti elettronici. La sanzione vale anche per i commercianti



Iva

- Il 2021 sarà l'anno della dichiarazione precompilata. Già da luglio 2020 il fisco metterà a disposizione dei soggetti passivi Iva registri e liquidazioni periodiche

- Imposta irretroattiva sui corsi per la patente: le prestazioni didattiche diventeranno imponibili solo dal 1° gennaio 2020



Compensazioni

- Crediti Iva, Irpef e Irap oltre i 5 mila euro potranno essere usati in compensazione solo dopo il 10° giorno dalla presentazione della dichiarazione con visto di conformità

Web tax

- Parte dai redditi 2020 il prelievo sui colossi di internet, con un'aliquota del 3%



Contante

- La soglia ritorna a mille euro dai 3 mila attuali



Giochi

- Tassa sulla fortuna a scaglioni: 15% per le vincite tra 500 e 1.000 euro e poi a salire fino al 25% per vincite oltre 10 milioni



MANOVRA 2020/ La misura nel decreto fiscale. Sanzioni per chi non ha i Pos

Partite Iva con conto dedicato

Obbligatorio aprire un c/c per le spese e i compensi

DI CRISTINA BARTELLI

Conto dedicato per le partite Iva e 30 euro di sanzione a cui si aggiunge il 4% del valore della transazione per chi, professionisti o esercenti, non accetta i pagamenti elettronici. Soglia del contante riportata a mille euro. E stretta sui reati tributari con la possibilità però di una contropartita, una nuova voluntary disclosure. Novità, inoltre, nella tassazione dei trust esteri e avvio immediato della tassazione digitale (si veda altro articolo in pagina). Sono queste alcune delle novità dell'ultima bozza del decreto fiscale esaminato dal consiglio dei ministri.

Con il conto dedicato spese del professionista monitorate. Una doccia gelata per l'attività dei professionisti. Arriva l'obbligo di tenere un conto dedicato per le imprese individuali e i professionisti, disposizione che potrebbe applicarsi anche a chi è in regime forfettario. La norma ritorna direttamente dal 2006 quando con il decreto Bersani (decreto sulle liberalizzazioni) si era introdotto l'obbligo di tenere distinti e separati i movimenti

di cassa del professionista con quelli propri della sua attività. La norma suscitò talmente tanti mal di pancia che fu abrogata nel 2008. Ora ritorna ed è uno degli strumenti messi a punto dal governo giallo-rosso in ottica antievasione. Nella relazione d'accompagnamento si legge che la gestione dell'attività avverrà attraverso uno o più conti dedicati. I conti dovranno essere utilizzati per compiere prelevamenti per il pagamento delle spese sostenute e per far affluire obbligatoriamente i compensi riscossi nell'esercizio dell'attività professionale. Unici esclusi al momento dalla misura le persone fisiche in fase di startup. Secondo i calcoli della relazione tecnica l'obbligo comporterebbe un miglioramento della compliance stimato con anche le partite Iva nel regime forfettario a 70 milioni di entrate maggiori.

Sanzioni a chi non accetta i pos. L'obbligo dei pos presso professionisti ed esercenti non era in realtà mai stato tale perché mancava un decreto che prevedesse sanzioni nel caso del mancato rispetto dell'obbligo. Il decreto fiscale completa il tassello, con l'obiettivo dell'incre-

mento dei pagamenti digitali, e dunque introduce la sanzione di 30 euro aumentata del 4% del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento con carte.

Tetto al contante e riforma del penale tributario.

Si potrà pagare in contante solo per importi entro i 1.000 euro, per importi superiori si dovranno usare le carte, i bonifici, gli assegni, strumenti, insomma, tracciabili. La misura riporta verso il basso l'asticella del contante che era stata innalzata nel 2016 a 3 mila euro. Riforma con abbassamento delle soglie per cui scattano i reati tributari. La stretta che prevede anche l'estensione dei reati tributari nella legge 231 sulla responsabilità di impresa potrebbe essere mitigata secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* da una riapertura della voluntary disclosure.

Lotteria scontrini, premi e sanzioni. Montepremi da 70 mln di euro per la lotteria degli scontrini per cui è previsto un meccanismo incentivante per chi partecipa pagando ancora una volta con le carte di credito. Per partecipare, così come avvie-

ne per i farmaci, sarà necessario rilasciare il codice fiscale da inserire nello scontrino oggetto di estrazione di premio in denaro. I premi della lotteria degli scontrini saranno esentasse. Mentre sono previste sanzioni per quei negozi, esercenti che rifiutano di partecipare alla lotteria degli scontrini. Il rifiuto consiste nella mancata accettazione del codice fiscale e dell'invio del dato all'Agenzia delle entrate per l'estrazione.

E-fattura alle procure. Se slitta l'utilizzo della fatturazione elettronica per i medici al 2021, l'utilizzo dei dati derivanti dalla fatturazione elettronica per tutti i tipi di indagine. E conservazione sine die del dato. La disposizione in esame infatti prevede che i file siano memorizzati fino al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo alla presentazione della dichiarazione e fino alla definizione di eventuali giudizi al fine di essere utilizzati. Andando dunque oltre i termini di conservazione sia ai fini civilistici (10 anni) sia fiscali (5 anni).

Trust esteri. Modifiche alla tassazione dei trust trasparenti per cui il beneficiario sarà tassato per reddito di capitale.

—© Riproduzione riservata—

Doppia sanzione per chi non permette l'uso del Pos ai clienti

DL FISCALE

Tetto all'utilizzo del contante riportato a mille euro. Conti dedicati per studi e imprese

A Palazzo Chigi è arrivato ieri sera per un primo esame anche il decre-

to fiscale collegato alla manovra. L'ultima versione, composta da oltre 50 articoli, punta su quattro direttivi: contrasto alle frodi nei carburanti, alle compensazioni indebite, all'evasione e all'uso del contante. Tra le novità spuntate ieri la doppia sanzione per i commercianti che non si doteranno del terminale o non accetteranno i pagamenti

tramite moneta elettronica: oltre alla penalità fissa di 30 euro ne scatterà una pari al 4% del valore della transazione per cui si nega il pagamento tracciabile. Nella lotta al contante, la norma più dibattuta è il ritorno della soglia per l'utilizzo del cash a mille euro rispetto ai 3mila attuali.

Mobili, Parente, Trovati -- a pag. 5

Obbligo del Pos, doppia sanzione in arrivo

Stop al contante. Penalità di 30 euro e del 4% della transazione con moneta elettronica negata al cliente. Tetto all'uso del cash riportato a mille euro

Lotta all'evasione. Reverse charge sulla somministrazione di manodopera. Negli appalti torna la responsabilità solidale. Mille euro per ogni F24 sospetto

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Contrasto alle frodi nei carburanti, alle compensazioni indebite, all'evasione e all'uso del contante. Su queste quattro direttrici si muovono gli oltre 50 articoli che compongono l'ultima versione del Dl fiscale collegato alla manovra, entrato ieri sera a Palazzo Chigi per un primo esame. Mentre per il via libera definitivo si dovrà attendere l'inizio della prossima settimana al rientro del Presidente della Repubblica, in viaggio negli Stati Uniti fino a domenica sera.

Tra le novità apparse ieri c'è anche la sanzione per il Pos. O meglio, la doppia sanzione per commercianti ed esercenti che non si doteranno del terminale o non accetteranno i pagamenti tramite moneta elettronica. Insieme alla penalità fissa di 30 euro ce ne sarà anche una del 4% del valore della transazione per cui viene negato il pagamento in modalità tracciabile. Sarà il cliente a dover denunciare al Prefetto la violazione e saranno gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria ad effettuare accertamenti e controlli.

Nella lotta al contante la norma più dibattuta è quella sul ritorno della soglia per l'utilizzo del cash a mille euro rispetto agli attuali tremila. Un ritorno al passato visto che

era la soglia in vigore fino al 31 dicembre 2015 ed era stata introdotta dal Governo Monti nel decreto salva Italia di fine 2011. Attenzione agli affezionati al cash perché la norma, su cui è ancora aperto un confronto, entrerà in vigore immediatamente il giorno di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto fiscale.

Ritorno al passato che riguarda anche gli appalti. Viene, infatti, fatta rivivere la responsabilità solidale con i subappaltatori per le ritenute non versate. Oltre a questo, si introduce un divieto di compensazione qualora non abbiano effettuato il versamento al committente.

Sempre sul fronte compensazioni, resta la stretta su crediti Irpef, Ires e Irap che se superiori a 5mila euro dovranno prima passare dall'indicazione nella dichiarazione dei redditi dell'anno in cui maturano. Dal 2021 anche i sostituti d'imposta dovranno attendere la dichiarazione per compensare i crediti dal modello 770, su cui "pesa" l'erogazione del bonus 80 euro in busta paga. Ma la novità di maggior rilievo è l'introduzione di una sanzione di mille euro da marzo 2020 per ogni F24 con crediti sospetti che l'agenzia delle Entrate già da fine ottobre 2018 può bloccare per trenta giorni nell'ottica di effettuare controlli preventivi nelle situazioni ritenute più a rischio.

In arrivo anche la stretta sulle compensazioni Inps e Inail voluta

fortemente da Pasquale Tridico ma che non servirà come copertura per la manovra. I due istituti, infatti, avvieranno una «cooperazione rafforzata» con le Entrate, a cui potranno segnalare operazioni sospette.

A metà tra fisco e lavoro, c'è anche l'estensione del reverse charge Iva alle cooperative di somministrazione lavoro. Una misura fortemente voluta dal sottosegretario al Mef, Maria Cecilia Guerra. Nel mirino soprattutto di falsi crediti Iva per il pagamento di ritenute fiscali e contributi previdenziali. I settori principalmente coinvolti sono quelli della logistica, dei servizi alle imprese, dell'alimentare e della meccanica che presentano un consistente utilizzo di manodopera in appalto.

Il decreto fiscale attua anche la digital tax, che sarà operativa dal 1° gennaio, dovrà essere versata entro il 16 marzo dell'anno successivo (dunque il primo appuntamento alla cassa sarà per il 2021) e sarà accompagnata dall'obbligo di dichiarazione entro il 30 giugno. Il prelievo del 3% si applica, dunque, sui ricavi dell'anno solare (e non più per trimestre come inizialmente previsto). Per far scattare l'obbligo si farà riferimento all'indirizzo Ip italiano o ad altri sistemi di geolocalizzazione. La web tax resterà in vigore fino all'attuazione di eventuali accordi internazionali sulla tassazione dell'economia digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE

- | | | | |
|---|--|---|--|
| <p>1</p> <p>REVERSE CHARGE</p> <p>Esteso nei settori con alta manodopera</p> <p>Contrasto ai falsi crediti Iva
 Contro l'utilizzo di crediti Iva falsi per il pagamento di ritenute sui redditi da lavoro viene esteso il reverse charge agli appaltatori nei settori ad alta manodopera (logistica, servizi alle imprese, alimentare, meccanica)</p> | <p>2</p> <p>SUL LAVORO DIPENDENTE</p> <p>Torna la ritenuta in appalti e subappalti</p> <p>Versamento con F24
 Giro di vite su ritenute da lavoro dipendente in appalti e subappalti. A eseguirle dovrà essere il committente con versamento mediante delega F24, senza possibilità di utilizzare i propri crediti in compensazione</p> | <p>3</p> <p>LOTTERIA DEGLI SCONTRINI</p> <p>In arrivo l'estrazione per i campioni di Pos</p> <p>Lotta al contante
 La lotteria degli scontrini contribuirà a frenare l'uso del contante. Oltre alle estrazioni già previste, il Governo stanZIA 70 milioni l'anno per premiare i cittadini e gli esercenti che utilizzano la moneta elettronica</p> | <p>4</p> <p>FRODI ACCISE</p> <p>La confisca di valore sempre possibile</p> <p>Non solo il profitto
 Mano pesante del Fisco nelle frodi sulle accise. Il decreto fiscale rende obbligatoria la confisca del relativo profitto e introduce la possibilità della confisca "di valore" (o "per equivalente")</p> |
| <p>5</p> <p>SERVIZI WEB</p> <p>Subito la digital tax Aliquota al 3%</p> <p>Gettito da 600 milioni
 La digital tax entra nel Dl fiscale e sarà in vigore dal primo gennaio 2020 senza bisogno di decreto attuativo: con un'aliquota del 3% sui ricavi da servizi digitali con determinate soglie. Gettito annuo previsto 600 milioni</p> | <p>6</p> <p>DOPO LA SENTENZA UE</p> <p>Stop all'esenzione Iva per le scuole guida</p> <p>Nessun effetto retroattivo
 Stop all'esenzione Iva per le autoscuole, dichiarata illegittima dalla Corte di giustizia Ue. Non è però previsto alcun effetto retroattivo: la nuova norma entrerà in vigore dal primo gennaio</p> | <p>7</p> <p>INCENTIVI CONTO ENERGIA</p> <p>Cumulabilità con la Tremonti ambiente</p> <p>Per superare i contenziosi
 Spunta la cumulabilità delle agevolazioni sulla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (Conto Energia) con la detassazione fiscale nota come "Tremonti ambiente".</p> | |



Manovra. Il ministro Roberto Gualtieri ieri al termine della direzione del Pd a Roma

Intermediari fiscali: passo avanti con la nuova direttiva professioni

INTERVISTA

RICCARDO ALEMANNO

«La strada giusta per combattere l'evasione è renderla meno conveniente»

Patrizia Maciocchi

Dal 1997 il presidente dell'Istituto nazionale dei tributaristi, Riccardo Alemanno, non ha mai passato il testimone. L'ennesima conferma, per acclamazione, è arrivata anche dal VI Congresso nazionale.

Ora ha davanti a sé ancora un triennio, quali saranno le sue priorità?

Dal punto di vista professionale certamente il riconoscimento dell'importanza sempre maggiore della figura dell'intermediario fiscale abilitato. Un ruolo che diventa fondamentale alla luce della digitalizzazione, come dimostrato dal successo della fatturazione elettronica. Del resto, che non ci siano funzioni riservate, lo ha chiesto anche l'Europa con la direttiva entrata in vigore il 1° ottobre scorso.

Quale strada indichereste per



RICCARDO ALEMANNO
 Il presidente dell'Istituto nazionale dei tributaristi

combattere l'evasione?

Il contrasto di interessi. Ipotizzando una detrazione del 25% sino a euro 5mila euro annui (e oltre) per spese quotidiane con Iva al 22%: dai servizi per auto all'abbigliamento, pagate con sistemi tracciati e certificate da fattura o scontrino parlante. Un mese prima della campagna dichiarativa si potrebbero estrarre un certo numero di codici Ateco di attività i cui beni o servizi rientreranno tra quelli detraibili. Essendo la detrazione maggiore più elevata dell'Iva, si ridurrebbe una delle motivazioni che induce a non richiedere fattura e scontrini. Non conoscere prima le spese detraibili renderebbe più difficoltosi e non convenienti gli accordi volti all'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

